

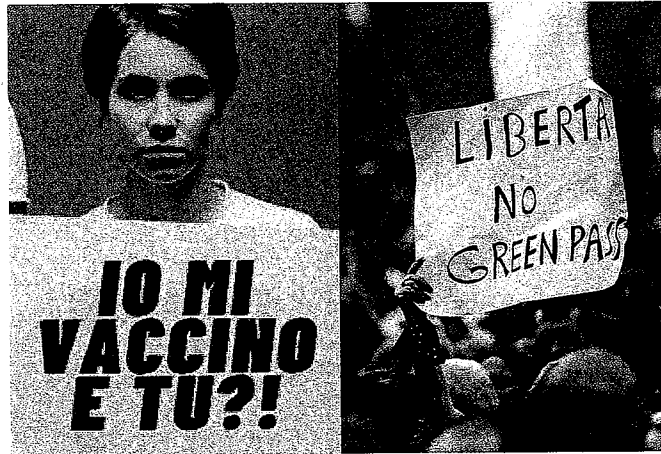


Diritti e doveri al tempo della pandemia

Nonostante la fase di ripresa economica in atto ed il successo della efficiente campagna vaccinale italiana anticovid si sono susseguite manifestazioni di protesta, anche sabato 20 novembre a Milano, come del resto in altre città, contro il greenpass e contro le misure attuate dal governo per il contenimento del contagio.

Si è trattato in realtà di manifestazioni estemporanee, evidentemente da non criminalizzare ancorché inficiate da una certa disinformazione antisistema e antiscientifica, infiltrate da estremismi talvolta anche violenti di vario genere e comunque controllati con equilibrio dalle forze dell'ordine evitando eccessive tensioni e rischi per la sicurezza. Il diritto di manifestazione, durante la presente emergenza epidemiologica, va in ogni caso garantito ma in un quadro di salute e di sicurezza pubblica che riconosca anche i diritti dei cittadini, delle imprese e delle attività commerciali attive nei centri urbani.

In questi ultimi cortei, non autorizzati e inevitabilmente causa di assembramenti rischiosi per la salute pubblica, i partecipanti ammassati e senza mascherine inneggiano incredibilmente alla libertà, come se tale diritto nell'Italia democratica non venisse rispettato mentre, in realtà, i diritti che risultano



Chi calpesta la libertà? Nell'articolo di Antonio Chierichetti, avvocato amministrativista, un'approfondita analisi politica-legale.

minacciati sono i diritti delle altre persone alla salute, alla libera circolazione e al lavoro ad esempio dei commercianti le cui attività vengono gravemente limitate da queste reiterate manifestazioni. L'ufficio studi di Confcommercio Milano aveva già stimato che, se anche quest'ultimo sabato fosse prevalsa la logica di cortei non autorizzati, come è purtroppo avvenuto, il danno per il commercio sarebbe stato di oltre quattro milioni di euro, un danno che, avvicinandosi sempre più il periodo natalizio, si alza progressivamente.

Come hanno rilevato in questi giorni i più autorevoli giuristi, il governo ha fatto benissimo ad adottare precise direttive con la circolare del ministero dell'Interno, molto opportuna anche

se non fa altro che ricordare alle autorità di pubblica sicurezza ciò che già prevede la vigente normativa di legge in questa materia. Gli ordini specifici poi, volta per volta, vengono dati dalle autorità sul territorio, il prefetto o il questore.

Ora, lamentare una carenza di libertà oggi in Italia, con un'ondata pandemica in corso, non ha alcun senso. L'esercizio dei diritti individuali come in questo caso la libertà di riunione va infatti bilanciato e temperato con altri numerosi diritti che vengono in qualche modo limitati. Evidentemente viene limitata la libertà di circolazione dato che se c'è una manifestazione in una strada non si potrà passare e l'iniziativa economica privata dei commercianti in quella zona, la quiete pubblica, ecc.

Il punto di equilibrio tra i diversi diritti in gioco, in questi casi è certamente molto difficile da trovare.

Siamo comunque in presenza di una legge, ovvero il testo unico delle norme di pubblica sicurezza e ci sono delle autorità che sono chiamate ad applicare questa legge.

Essa prevede delle norme di elementare buona convivenza tanto più importanti durante una pandemia: in primis che per esercitare la libertà di riunione in un luogo pubblico serve un congruo preavviso, che il questore può prescrivere modalità di tempo e di luogo delle riunioni, può sciogliere le medesime se ci sono pericoli per la sicurezza. I questori possono prescrivere che le manifestazioni, che sono esercizio di una libertà di riunione, si esercitino ad esempio in luogo diverso del centro, con percorsi prescritti che non possono assolutamente essere cambiati all'ultimo momento. Diversamente, ad esempio, i vigili urbani non potrebbero dirigere il traffico, con tante persone che resterebbero bloccate dalla manifestazione, con il pericolo che ci sarebbe per il passaggio delle autoambulanze, per i servizi di pubblica sicurezza, per i servizi dei vigili del fuoco, ecc. Bisogna rendersi conto che in una comunità esistono sempre diritti e doveri per tutti e l'arbitrario esercizio delle proprie ragioni non è



Assembramenti irregolari causano danni non marginali al sistema economico, oltre ad alimentare la violenza.

ammesso. I diritti di manifestazione vanno dunque controbilanciati con i numerosi diritti delle altre persone che pure vanno rispettati.

Va considerato che le forze dell'ordine non possono arrivare ovunque ma serve una responsabilità collettiva anche con riguardo a tali manifestazioni e più in generale con riguardo all'attuazione delle misure di contrasto all'epidemia. Dovrebbero essere i singoli cittadini stessi, utenti e avventori a pretendere il rispetto delle regole, come chiedere il controllo del certificato verde quando entrano ad esempio in uno spazio pubblico in cui è richiesto.

Del resto anche con riguardo alle manifestazioni dei no-vax o no-greenpass che dir si voglia (la sostanza, infatti, non cambia posto che comunque contrastano le misure di sicurezza sanitaria) stiamo

parlando solo del corteo di qualche migliaio di persone mentre dall'altra parte ci sono i diritti di più di quaranta milioni di italiani che si sono vaccinati e che vaccinandosi hanno manifestato un'opinione opposta. Una così piccola minoranza non può certo mettere in dubbio i diritti della maggioranza degli italiani.

La grande maggioranza dei cittadini durante la pandemia ha dimostrato una grande disciplina nel rispettare le regole, si è assunta il dovere civico della vaccinazione ma questa diligenza deve valere sempre e per tutti, per chi vi si oppone e per chi deve garantire i pubblici servizi. Ad esempio sui i treni dei pendolari, nella metropolitana o sugli autobus ancora oggi, nonostante il covid in corso, presentano ammassamenti come nei carri bestiame che non sono ri-

spettosi delle regole sanitarie, inammissibili in una società civile.

Sui temi del certificato verde e delle vaccinazioni la magistratura italiana, quando è stata invocata, si è espressa con chiarezza. Tra le più recenti pronunce giurisprudenziali mette conto ricordare, ad esempio, quella del TAR di Bologna che il 27 ottobre ha ribadito come sia consentito l'accesso ai concorsi pubblici esclusivamente ai soggetti muniti delle certificazioni verdi e quella del Consiglio di Stato che l'11 novembre ha deciso che non deve essere sospeso l'obbligo vaccinale imposto ai docenti, sia perché le mansioni dagli stessi svolte implicano una responsabilità specifica e rafforzata verso i propri studenti, che costituisce componente essenziale della funzione (se non addirittura missione) di ogni docente sia perché: "occorre comparare interessi potenzialmente antagonisti, con una gerarchia ricavabile anche in ambito comunitario e costituzionale fra il dovere di solidarietà sociale correlato alla tutela collettiva del diritto alla salute e le contrarie "convinzioni personali" dei singoli".

Eppure c'è anche però chi nel mondo della politica e della comunicazione, anziché dare informazione corretta fa solo spettacolo.

Anziché contrastare le fake news creano solo confusione, insicurezza e manipolazione nell'opinione pubblica meno avveduta speculando sulle preoccupazioni, inquietudini, ansie e fobie delle persone più fragili le quali, anziché essere strumentalizzate con dichiarazioni fuorvianti, andrebbero capite e guidate. Le speculazioni politiche durante la pandemia creano sconcerto e disorientamento sulla pelle dei cittadini e sono estremamente deplorevoli.

In questi giorni in cui l'epidemia sembra rialzare la testa, in cui si impongono nuove misure restrittive e aumentano i ricoveri nelle terapie intensive, soprattutto dei non vaccinati, con intasamento dei servizi ospedalieri – tante persone a causa dell'eccesso di ricoveri covid hanno dovuto rinviare ad esempio visite oncologiche o terapie cardio vascolari, ecc. - bisogna difendere la popolazione con determinazione e senza perdere tempo. Il virus non aspetta la politica. Fa bene quindi il governo a muoversi con assoluta urgenza, raggiungendo i pur difficili compromessi politici in una fase molto complessa, per non perdere tutto quello che con grande senso civico e consapevolezza dei propri doveri la maggioranza degli italiani più responsabili ha conquistato in questi mesi con i lockdown e le vaccinazioni.